

Bomber antifascista

Matthias Sindelar, il Mozart del pallone, campione austriaco che segnò alla Germania e rifiutò di fare il saluto a Hitler e ai gerarchi.

Memoria

La polemica tra Moni Ovadia e Marcello Lippi per l'assenso del ct, poi ritirato, a sostenere un dvd con brani sulla Shoah e la barbarie nazifascista.

Destra giallorossa

Per la Digos una cellula nazista nella curva della Roma, «Opposta fazione» protagonista di episodi di violenza negli anni 90.

saggio (sincopato) di «Wir sind nazis». Noi siamo nazisti. Il calcio è soltanto un pretesto per fanatismi e rinvincismo. A volte sono coinvolti governi e vecchi rancori. Slovacchia e Ungheria hanno sfiorato la rottura diplomatica: la polizia di casa aveva malmenato i tifosi ungheresi (50 feriti gravi) allo stadio di Dunajska Streda, mentre gruppi nazisti e nazionalisti magiari conducevano una campagna di odio contro i vicini del nord. Chiarimenti, inchieste e violenza incontrollabile. Come a Parigi, dove alcune frange del Paris Saint Germain fanno dannare ministri e presidenti. Sono trascorsi tre anni, e gli incidenti di quella notte folle di Psg-Hapoel Tel Aviv, dibattuti e sviscerati nei commissariati e nelle aule di tribunale, sembrano avvolti nel mistero delle leggende metropolitane.

ANTISEMITISMO

Quella caccia all'ebreo (di passaporto francese) si concluse con la morte di un giovane ultrà del Psg, ucciso da un proiettile sparato da un poliziotto. I Boulogne boys, che occupano l'omonima tribuna del "Parco dei Principi", sono il gruppo di destra più violento di Francia, che resiste alla serrata opera di contrasto della polizia. Maxime Brunerie, alla festa del 14 luglio 2002, sugli Champs-Élysées, esplose un colpo di carabina contro il presidente Chirac du-

Predappio austriaca

A Braunau, prima del mondiale 2006 un vertice di ultrà neri

rante la sfilata. Era dei Boulogne. I «colleghi» del Tigris Mystic non sono più mansueti. Il male dell'odio razziale non è confinato all'Europa. Anche in Brasile, per fare un esempio lontano, stanno combattendo. La società del Gremio di Porto Alegre ha denunciato la cospicua presenza di ultras nazisti. Una prova di coraggio doverosa, dopo che due tifosi della squadra erano stati arrestati per aver picchiato a morte un sostenitore dell'Internacional. E c'è da temere, se organizzano persino dei raduni internazionali.

Braunau è la Predappio nazista, già santuario per nostalgici e fantomatici eredi del Führer. Qui i gruppi fascisti e antisemiti si sono riuniti nel

In Italia

**Quella peggio gioventù
Il mantra «entra a spinta»**

■ In principio era la curva. Ma adesso alla galassia neofascista nostrana lo stadio non basta più. Si è messa a dettare mode, look, slogan, canzoni. E migra altrove: vuole trasformare in curva anche il resto del mondo fuori dai tornelli.

Oltre la partita

Curva e musica. Hardecòre, ovviamente. Un connubio che aggrega anche la galassia neofascista nostrana, che straborda ormai dagli stadi in cerca di altri spazi di proselitismo. Pub, occupazioni non conformi. E poi concerti nazi-rock o quelli fascio-rock, raduni, serate in cui si alternano urla, cinghiate, saluti romani, dove l'unica cosa che non è off è il fascismo.

Le Hit da Skin

«Entra a spinta nello stadio, entra a spinta nella vita, entra a spinta anche tu», recita una delle hit più popolari, degli "ZetaZeroAlfa". «Io la mia vita la voglio da Fight Club», canta "La peggio gioventù". Ma c'è di peggio. I veneti "Gesta Bellica": «Niente compromessi, incontro al destino. Skin odiati e fieri! Questo siamo noi!». O i "Legittima offesa": «Ci sono ombre nella notte ombre minacciose, è la forza della razza».

Gadgets

E quando la musica finisce, la rabbia si indossa. Magliette romane. E tatuaggi. Dalla svastica al fascio littorio. Meglio ancora le scritte. Motti latini. O acronimi. Come il sempre-verde «Acab»: «All cops are bastards», titolo di uno dei primi brani della musica Oi! datato anni 80. Un riferimento per la scena skin di tutti i tempi.

TESSERA TIFOSO

Disabile sta fuori

Per Siena-Roma, ritirato l'accreditato a un ragazzo disabile solo perché residente a Roma e impossibilitato a stare nel settore ospiti.

2006 per lanciare un avvertimento al Mondiale, che poi è filato liscio e ha consacrato la Germania unita. Tra gli inviati in rappresentanza dell'Olympic Marsiglia, del Bayer Monaco, del Chelsea e di altre tifoserie italiane, spagnole e olandesi, c'era Paolo Berizzi di "Repubblica", che intorno a sé, oltre la neve e il freddo, aveva «parate nazifasciste. Sfoggio di bandiere con croci uncinatate e celtiche (le stesse che campeggiano sugli indumenti indossati da chi ha preso parte all'assemblea), svastiche rivisitate per cercare di dribblare l'apologia, simboli delle SS, fasci littori. Cori inneggianti all'olocausto e altro repertorio canoro. Come il sibilo inventato da certe curve inglesi e olandesi per riprodurre il suono delle camere a gas. Per chi ancora ignorasse l'esistenza di questo sibilo, c'è qui appo-

Simboli di sterminio

Il sibilo creato da inglesi e olandesi che ricorda il suono delle camere a gas

sta un hooligan del Feyenoord». Il conto è fatto: il tempo è passato, possiamo stare tranquilli. Il contrario. Siamo alla cassa. Adesso comincia l'ultimo atto che potrebbe chiudere sui precedenti oppure generarne altri.

FANATICI IN AULA

In Spagna si sta tenendo il primo processo a 15 presunti membri della frazione spagnola degli Hammerskin, una rete razzista mondiale sorta a Dallas negli anni '80. Un dettagliato resoconto del periodico Diagonal spiega che gli imputati, ultras di varia estrazione, accusati di associazione a delinquere e proprietà illegale di armi da fuoco, hanno un'età compresa tra i 27 e i 43 anni e sommano 48 arresti in totale. Gli Hammerskin attecchiscono in Spagna negli anni 90, negli ambienti degli ultras del Real Madrid e dell'Español di Barcellona. Una perquisizione della polizia ha scoperto un vero e proprio arsenale: una pistola calibro 6,35 mm, sette pistole detonanti e munizioni di 9 mm parabellum, oltre a bastoni, pugni d'acciaio, macheti, coltelli e materiale di propaganda nazi. I pm hanno chiesto condanne che oscillano dai 3 ai 7 anni di carcere. Cosa c'entra il pallone? ♦

4 domande a

Maurizio Marinelli

«Contro i violenti c'è la prevenzione Molto delicati i prossimi mesi»

Stiamo attenti ai cani sciolti». Dott. Marinelli, abbiamo messo tante museruole.

«Siamo in una fase di transizione, non dobbiamo sottovalutare il nuovo atteggiamento degli ultras. Non sono scomparsi».

Almeno sono scomparsi i fanatici del nazismo e del fascismo?

«Non possiamo dirlo con esattezza, l'ultima mappatura del tifo conteneva gruppi che ormai si sono sciolti. Sia per problemi con la giustizia, sia per non farsi identificare. Nessuno ha accettato l'idea di un calcio senza tafferugli e incidenti».

Come vanno contrastati i più violenti?

«Bisogna fare un'opera di prevenzione. In particolare dobbiamo stare attenti ai prossimi mesi, quando le nuove misure saranno completamente effettive, penso alla Carta del tifoso. In questo momento le tifoserie italiane hanno messo da parte le ideologie perché devono combattere la legge».

Gli Ultras Italia sono un pericolo per la nazionale?

«Anche in questo caso siamo vecchi rispetto all'Europa. Soltanto in questi anni si sta organizzando un tifo ufficiale al seguito dell'Italia. È un gruppo eterogeneo che unisce tifoserie tra le più violente. Anche loro, come gli altri, stanno perdendo terreno».

Allora possiamo stare tranquilli?

«Guai. Adesso dobbiamo capire in quale direzione ci sta dirigendo il fenomeno ultras. Ci sono delle piccole frazioni che possono creare scompiglio, soprattutto, se mossi da estremismi politici. La battaglia degli ultras è diretta alle forze dell'ordine, al poliziotto, alle leggi dello Stato. Le svastiche e le bandiere sono una copertura di maniera». ♦